



riconoscimento

Il sacerdote, insieme agli altri monfortani, ha creato il gruppo Monfort Media che edita giornali, libri e una tv. «Ogni copia è un'avventura, ma ne vale la pena: difendiamo i diritti degli ultimi». Oggi l'Ordine dei giornalisti lombardo gli consegna la tessera ad honorem

UNA STORIA AFRICANA

DI LUCIA CAPUZZI

«**M**eglio accendere una lanterna che arrabbiarsi con l'oscurità». Lo ripete spesso, col suo usuale tono lento e pacato, padre Piergiorgio Gamba. Forse perché questo antico proverbio africano è una metafora dei suoi ultimi 38 anni. In cui il missionario monfortano ha, appunto, «acceso lanterne». Piccole luci che insieme, però, hanno rischiato - e continuano a farlo - i momenti più bui della storia del Malawi. Le «lanterne» di padre Piergiorgio sono plighi di carta e inchiostro che, nel tempo, sono diventati riviste, libri, pubblicazioni scolastiche, una radio e perfino una tv. «Non l'ho fatto da solo. In tanti portiamo avanti il progetto». In ogni caso, risulta incredibile che un'equipe di religiosi sia riuscita a costruire dal niente un gruppo editoriale, *Monfort Media*, in un Paese dove il 30 per cento della popolazione è analfabeta. Il Malawi - incastrato tra Zambia, Zimbabwe, Tanzania e Mozambico - il 162esimo Stato, su 175, per sviluppo umano. Eppure, «un Paese si può cambiare», dice padre Gamba. Da questa incrollabile speranza nasce a Balaka *Monfort Media*. La sua storia

La tipografia di Balaka dove vengono realizzate le riviste di «Monfort Media». Il gruppo editoriale è nato grazie all'impegno di padre Piergiorgio Gamba (a sinistra)

«Stampiamo riviste per costruire la democrazia»

comincia nel 1992 e si intreccia, fin da subito, con quella della democrazia malawiana. Che allora non esisteva. «La dittatura di Kamuzu Banda, da 28 anni al potere, era sempre più brutale - racconta il sacerdote -. La Chiesa era tormentata dal dubbio se parlare e correre il rischio di vedere i missionari espulsi dal Paese o restare in silenzio». Nel 1992, i vescovi malawiani presero una decisione cruciale. «Scrissero una lettera. «Vivere la nostra fede», un duro atto d'accusa al regime, e ci chiesero di stamparla in 16mila copie. Eravamo gli unici

ad avere una stamperia. Le suore venivano con l'ambulanza per ritirare gli esemplari pronti e metterli al sicuro. In attesa dell'8 marzo: quella domenica il documento fu letto in tutte le Chiese». Dal pulpito, l'eco delle parole arrivò fin nei remoti villaggi del Malawi suscitando una presa di posizione netta della società civile. Incapace di resistere alla pressione, Banda indisse un referendum e lo perse. «Avevamo ottenuto la democrazia. Ma questa, senza la partecipazione della gente, è un guscio vuoto. Volevamo offrire alle persone

spazi di dialogo, dibattito, confronto». Le riviste, appunto. Uno dopo l'altro, tra il 1995 e il 1996, sono nati i tre bimestrali in inglese: *La lanterna*, *Insieme*, rivolto ai giovani, *Nuova speranza*, per i carcerati. Poi, è stato il turno del quindicinale *Mkuwaso* (Sentiero), l'unico del Paese in lingua chicherwa, quella parlata nelle campagne dove vive l'80 per cento della popolazione. Cinque anni fa è arrivata la tv *Luntha* (sapienza) che, da tre mesi, copre il 70 per cento del territorio. «Certo, ogni copia è un'avventura: manca la corrente per due o tre

LA CERIMONIA

IL PRETE BERGAMASCO DIVENTA UFFICIALMENTE GIORNALISTA E CHIEDE AIUTO PER IL PROGETTO

Fa il giornalista da decenni. Eppure il missionario bergamasco Piergiorgio Gamba, 59 anni, formalmente non lo è. O meglio non lo era. Perché oggi l'Ordine dei giornalisti della Lombardia gli darà ufficialmente la tessera della categoria. Un riconoscimento, al contempo simbolico e concreto, del suo impegno in favore della libertà di informazione, intesa come strumento fondamentale per la costruzione della democrazia. Ad effettuare la consegna, sarà il presidente dell'Ordine Letizia Gonzales. La cerimonia - che si svolgerà alle 18 a Palazzo Marino - vuole essere anche un'occasione per riflettere sulla storia recente del Malawi, sui suoi drammi ma soprattutto sulle sfide della società civile per creare un Paese più libero e giusto. Padre Gamba racconterà la sua esperienza rispondendo alle domande del direttore di «Avvenire», Marco Tarquinio e del caporedattore centrale del «Corriere della Sera», Venanzio Postiglione. Il missionario parlerà anche delle difficoltà che incontra ogni giorno per portare avanti il progetto. «Abbiamo necessità di carta e di formazione per i nostri giornalisti», dice. L'Ordine ora cercherà di aiutarlo. (Lu.C.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ore al giorno, così dobbiamo usare i generatori. Il gasolio per farli funzionare, però, scarseggia. Così andiamo a comprarlo in Zimbabwe, sempre se riusciamo a eludere la sorveglianza della polizia che considera illegali gli acquisti di benzina all'estero... Però ne vale la pena».

Non è retorica. Le riviste di *Monfort Media* hanno combattuto e vinto battaglie storiche: da quella contro la pena di morte alla lotta per ridurre l'endemicità Aids e la mortalità infantile. «I maggiori problemi sono la distribuzione e i costi». Per diffondere le riviste i missionari hanno aperto dieci chioschi. Ogni esemplare viene venduto all'equivalente di un euro, per produrlo, però, ce ne vogliono due. Il minimo per mandare avanti la casa editrice e pagare gli stipendi di 25 giornalisti e 47 tipografi.

È dura tirare avanti. Padre Gamba, però, non si arrende. *Monfort Media* ha ancora molte battaglie da affrontare. Dopo la semidittatura del presidente Bingu wa Mutharika, da due settimane al potere c'è Joyce Banda. «È un momento di speranza», conclude padre Gamba. Ora più che mai c'è necessità di luce. Le sue «lanterne» devono restare accese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

